

8°CONCERTO

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 2009 ORE 20.30

VENERDÌ 11 DICEMBRE 2009 ORE 21.00

Angela Hewitt direttore e pianista

Alberto Barletta flauto

Roberto Ranfaldi violino

BACH



Concerti 2009-2010

Auditorium Rai Arturo Toscanini - Torino

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 2009 ORE 20.30

VENERDÌ 11 DICEMBRE 2009 ORE 21.00

Angela Hewitt direttore e pianista

Alberto Barletta flauto

Roberto Ranfaldi violino

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Concerto n. 4 in la maggiore BWV 1055

(versione per pianoforte e archi, da un Concerto per oboe, perduto)

Allegro - Larghetto - Allegro ma non tanto

Durata 16' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 11 febbraio 1966, Carlo Zecchi, Enrica Cavallo

Concerto n. 2 in mi maggiore BWV 1053

(versione per pianoforte e archi, da un Concerto per flauto e oboe, perduto)

Allegro - Siciliano - Allegro

Durata 18' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 30 novembre 1946, Edwin Fischer direttore e pianista

Concerto n. 5 in fa minore BWV 1056

(versione per pianoforte e archi, da un Concerto per violino, perduto)

Allegro - Adagio - Presto

Durata 12' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 16 marzo 1980, Antonio Janigro, Robert Veyron-Lacroix.

Concerto in la minore BWV 1044

(versione per flauto, violino, pianoforte e archi, da BWV 894 e 527)

Allegro - Adagio ma non tanto e dolce - Alla breve-Cadenza-Tempo primo

Durata 22' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 13 gennaio 1950, Mario Rossi, Silvio Clerici, Armando Gramegna, Gino Gorini.

Concerto n. 7 in sol minore BWV 1058

(versione per pianoforte e archi, dal Concerto per violino BWV 1041)

[Allegro] - Andante - Allegro assai

Durata 15' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 11 giugno 1954, Arturo Basile, Agostino Orizio.

Concerti 2009-2010

Auditorium Rai Arturo Toscanini - Torino

I concerti per clavicembalo di Bach

Nel 1723 Bach diventava *Kantor* della Thomaskirche di Lipsia. Dopo una tranquilla esperienza nel piccolo centro di Köthen, finalmente anche per lui era arrivata la grande occasione: l'impiego stabile presso una delle capitali della cultura musicale tedesca. Nel ruolo di *Kantor* Bach era tenuto a rispettare tutte le scadenze del calendario liturgico: una cantata per ogni domenica, messe e oratori durante le festività, musiche d'accompagnamento alle funzioni religiose universitarie e le Passioni, gli oratori dedicati alla vicenda della morte di Cristo, nel periodo pasquale. Ma poco più in là, fuori dalle mura della grande cattedrale, c'era una vita brulicante di attività musicali, c'erano caffè e giardini nei quali ogni giorno si costruiva un nuovo pezzo di repertorio strumentale. Molta di quella produzione passava dalle parti del Collegium Musicum, l'organo ufficialmente deputato alla tutela di un patrimonio che andava messo al riparo dalla grande tradizione vocale. E Bach, in qualità di Direttore del Collegium, aveva l'obbligo di osservare con attenzione tutto ciò che prendeva vita al di fuori dei luoghi di culto.

I concerti per clavicembalo e archi nacquero tutti in quel periodo, negli anni Trenta del Settecento. Bach a Lipsia poteva disporre di ottimi strumentisti (i suoi figli Carl Philipp Emanuel e Wilhelm Friedmann, nonché l'allievo Ludwig Krebs); e fu su quel terreno particolarmente fertile che decise di piantare il seme di un nuovo rapporto tra il clavicembalo e gli archi; lo strumento che il barocco aveva imprigionato tra le sbarre del basso continuo poteva ambire a un ruolo solistico. Naturalmente di lì a creare un nuovo *corpus* originale il passo era ancora lungo; Bach preferì appoggiarsi al rassicurante cuscinetto della trascrizione; come se l'ingresso del nuovo protagonista, fino a quel momento vissuto al fondo del palcoscenico, richiedesse un costume già indossato in precedenza. E così nacquero una dozzina di Concerti, che trascrivono con le opportune rielaborazioni tastieristiche il dettato di lavori precedentemente composti per violino, flauto o oboe (solo il BWV 1061 e il 1063 sono considerati lavori originali).

L'operazione andava dritta nella direzione dei grandi Concerti solistici nati nella seconda metà del secolo, quando il clavicembalo sarebbe stato soppiantato prima dal fortepiano e poi dal pianoforte. Non a caso oggi il repertorio in questione viene comunemente eseguito al pianoforte (è il caso di questo concerto). Così come non stupisce il fatto che proprio del *Concerto* BWV 1052 Ferruccio Busoni abbia realizzato una straordinaria rielaborazione pianistica. I lavori nati per il Collegium Musicum guardano avanti, sperimentano nuovi territori espressivi; e forse lo stesso Bach avrebbe utilizzato uno strumento più sonoro del clavicembalo, se solo la tecnologia contemporanea gliene avesse dato la possibilità.

Concerto n. 4 in la maggiore BWV 1055

(versione per pianoforte e archi, da un Concerto per oboe, perduto)

È andato perduto il manoscritto originale per oboe e archi su cui è basato il *Concerto* BWV 1055. La sua apertura chiarisce subito i confini del nuovo linguaggio concertante: pianoforte e orchestra respirano assieme in un'ondata sonora continua e avvolgente. Poi il solista trova lo spazio per esprimersi; ma siamo lontani dallo schema tutti-soli rigorosamente codificato dalla tradizione italiana: Bach preferisce i colori al bianco e nero, e procede con duttilità, evitando rigide contrapposizioni per blocchi. Il primo vero respiro del *Concerto* è strozzato dal tono dolente del *Larghetto*; il pianoforte si abbandona a un lamento che sembra appena scivolato dal palcoscenico di una grande opera tragica; mentre l'orchestra colora lo sfondo con il suo andamento puntato, regolare come l'indifferenza di chi osserva con distacco il dolore altrui. Chiude il lavoro una pagina colorata e frizzante come quella che segue un lieto evento. Nei reiterati trilli del pianoforte si avverte un possibile accorgimento adottato da Bach per trascrivere sul clavicembalo le note lunghe dell'oboe.

Concerto n. 2 in mi maggiore BWV 1053

(versione per pianoforte e archi, da un Concerto per flauto e oboe, perduto)

Anche il *Concerto* BWV 1053 è la trascrizione di un lavoro, probabilmente per flauto e oboe, andato perduto. Rispetto al BWV 1055 la sua struttura formale sembra molto più vicina al colore della tradizione italiana, grande modello di Bach soprattutto negli anni di Weimar (1708-1717): le contrapposizioni sono più schematiche; la polifonia è meno ricercata; e in alcuni momenti il pianoforte emerge con una melodia isolata, che si appoggia a una serie di morbidi ribattuti della mano sinistra. Il secondo movimento, *Siciliano*, rielabora una danza particolarmente cara a Bach per il suo andamento cullante e disteso: ciò che colpisce non è la melodia, spesso sfuggente, ma il respiro ampio e profondo di tutta la pagina, nella quale l'orchestra si appiattisce sullo sfondo con i suoi rintocchi soffusi. Ci vuole un gesto energico per tornare con i piedi per terra; ed ecco divampare l'*Allegro* finale in tutta la sua vivace baldanza: tutto nasce da una semplice nota ribattuta, che si sgretola in una breve disegno discendente; la prima parola di un complesso discorso fatto di domande, risposte e dialoghi serrati.

I venti figli di Bach

Johann Sebastian Bach sposò in prime nozze una cugina di secondo grado, Maria Barbara Bach, il 17 ottobre 1707. Insieme ebbero sette bambini; ma solo quattro di essi riuscirono a sopravvivere alle malattie infantili. In seguito alla morte di Maria Barbara, avvenuta improvvisamente il 7 luglio 1720, Bach incontrò il giovane soprano Anna Magdalena Wilcke, che sposò l'11 dicembre 1721. Nonostante i diciassette anni di differenza, i due coniugi vissero un matrimonio felice e sereno. Insieme ebbero tredici figli. Negli anni, tutta la prole di Bach manifestò una decisa propensione alla musica. Oltre a Carl Philipp Emanuel, anche Wilhelm Friedemann, Johann Gottfried Bernhard, Johann Christoph Friedrich e Johann Christian divennero musicisti affermati.



Concerto n. 5 in fa minore BWV 1056

(versione per pianoforte e archi, da un Concerto per violino, perduto)

I due movimenti estremi del *Concerto* BWV 1056 probabilmente derivano da una partitura per violino e archi andata perduta; mentre la pagina centrale potrebbe essere la trascrizione di un lavoro per oboe e orchestra, anch'esso disperso. L'*Allegro moderato* si esaurisce rapidamente, bruciando con voracità l'idea introduttiva: una robusta campata degli archi sotto la quale riecheggia il suono del pianoforte; così come il *Presto* conclusivo avanza frettolosamente, fermandosi solo un istante, poco prima della coda, per prendere una breve boccata d'aria. Ma il cuore pulsante di tutta la composizione risiede nell'*Adagio*, la pagina che Woody Allen ha scelto per accompagnare molti degli intrighi psicologici di *Hannah e le sue sorelle* (1985); in quella melodia, così perfetta da richiedere solo un semplice accompagnamento in pizzicato, si nasconde tutta la malinconia serafica di un'epoca che aveva bisogno di pochi gesti per raccontare il dolore. Sono innumerevoli le trascrizioni moderne del brano: organo, pianoforte, chitarra, flauto, arpa, gruppi da camera con fiati; Leopold Stokowki ne ha realizzato anche una versione orchestrale; e lo stesso Bach riutilizzò la melodia nella *Sinfonia* della sua *Cantata "Ich Steh' mit einem Fuß im Grabe"* (lo sto con un piede nelle tomba) BWV 156.

Concerto in la minore BWV 1044

(versione per flauto, violino, pianoforte e archi, da BWV 894 e 527)

Anche il *Concerto* BWV 1044 è frutto di una trascrizione: benché sia scritto per flauto, violino e clavicembalo, in realtà rielabora, con maggior libertà rispetto ai casi precedenti, alcuni lavori per strumento a tastiera: il primo e il terzo movimento sono tratti rispettivamente dal preludio e dalla fuga dell'opera BWV 894; mentre la pagina centrale riprende il Trio della *Sonata* per organo BWV 527. Ecco perché le parti del flauto e del violino sono molto spesso secondarie; il centro della scena è illuminato dal pianoforte, che fin dall'*Allegro* iniziale domina gran parte degli interventi solistici, lasciando agli altri strumenti un ruolo essenzialmente concertante. Il secondo movimento, la cui fonte organistica è stata utilizzata anche da Andrej Tarkovskij per la colonna sonora di *Solaris* (1972), mette in scena un dialogo molto più denso tra i solisti: Bach sottopone un tema cantabile a una serie di imitazioni pacate come una conversazione tra persone ben educate, gente che interviene riprendendo sempre le ultime parole degli altri interlocutori. Il *Concerto* è concluso da un movimento *Alla breve*, che alterna la vivacità percussiva del pianoforte, qui protagonista assoluto, alla composte riflessioni corali dell'orchestra; dopo poche battute la struttura della fuga perde la sua compattezza originale; e della tessitura contrappuntistica restano tracce evidenti solo nella parte affidata allo strumento a tastiera.

Il catalogo BWV

I decenni di oblio caduti sulla figura di Johann Sebastian Bach hanno creato problemi notevoli anche alla catalogazione del repertorio. Molta musica è andata perduta; rari sono gli autografi; la conoscenza di molti lavori è unicamente veicolata da partiture non originali; la datazione è quasi sempre incerta. Solo nel 1850 fu fondata la Bach Gesellschaft (Società Bach), con lo scopo di presentare l'edizione integrale delle opere di Bach. Ci vollero cinquant'anni per portare a termine il monumentale lavoro del Bach Werke-Verzeichnis (BWV). Ma ben presto ci si accorse che la ricerca non poteva essere considerata definitiva; e così nel 1951 fu nominato un comitato di studiosi deputato alla pubblicazione di una nuova edizione completa delle opere di Bach. Grazie alle loro ricerche sono emerse decine di opere fino ad allora sconosciute, che hanno reso necessaria una rivisitazione sistematica del catalogo precedentemente stilato.



Concerto n. 7 in sol minore BWV 1058

(versione per pianoforte e archi, dal Concerto per violino BWV 1041)

Deriva dal *Concerto* per violino BWV 1041 l'ultimo lavoro in programma. L'attacco prelude a un ingresso solistico tutto raggomitolato su se stesso. Il suono del pianoforte nasce con timidezza, indossando in maniera graduale le vesti del protagonista; e nonostante la matrice violinistica, prevedibile terreno di confronto con la grande produzione italiana, scompare ogni rigida demarcazione solo-tutti, in un travolgente insieme concertante. Spetta all'*Andante* il compito di riprendere con maggiore convinzione il bipolarismo del genere: l'orchestra è trascinata stancamente da un lamentoso disegno del basso, mentre il solista frantuma alcune note di valore lungo in un incantevole groviglio discendente. Non c'è un attimo di respiro, invece, nell'*Allegro assai* conclusivo, con il suo avanzamento tutto intessuto di terzine regolari: un intenso finale, dove solista e orchestra si sfidano a colpi di combinazioni ritmiche ricercate.

ANDREA MALVANO

Il concerto di giovedì 10 dicembre è trasmesso in collegamento diretto su Radio 3. Il concerto sarà replicato a Pinerolo il 12 dicembre (ore 21, Teatro Sociale) e a Bra (ore 21, Politeama Boglione) il 13 dicembre.



Angela Hewitt

Nata in una famiglia di musicisti (il padre era organista della Cattedrale di Ottawa) ha iniziato a studiare pianoforte a tre anni; si è esibita in pubblico per la prima volta a quattro e ha vinto la sua prima borsa di studio a cinque. A nove anni ha tenuto un recital al Conservatorio di Toronto, che in seguito ha frequentato. Ha poi proseguito la sua formazione con Jean-Paul Sévilla all'Università di Ottawa. Ha vinto il Primo Premio al Concorso Viotti (1978) e ha ricevuto diversi riconoscimenti ai concorsi internazionali dedicati al repertorio bachiano di Lipsia e Washington, nonché al Concorso "Dino Ciani" di Milano. Nel 1985 ha vinto il Concorso "Bach" di Toronto.

Nel 2005 ha completato il suo progetto decennale di registrare tutte le opere principali per tastiera di Bach. Le sue registrazioni di tutti i Concerti per tastiera solista di Bach con l'Australian Chamber Orchestra sono entrate nella classifica statunitense delle vendite solo una settimana dopo la pubblicazione e sono state scelte come "Record of the month" dalla rivista «Gramophone». Nel 2007 ha inciso il primo disco di una serie dedicata a Robert Schumann. Ha suonato in Nord America, Europa, Giappone, Australia, Singapore, Nuova Zelanda, Israele, Cina, Messico, Turchia e Russia. Eventi delle stagioni recenti includono i debutti alla Carnegie Hall, al Concertgebouw e con l'Orchestra di Cleveland, e un *tour* del Nord America con l'Australian Chamber Orchestra. I suoi recital alla Wigmore Hall e alla Royal Festival Hall di Londra hanno segnato il tutto esaurito con mesi di anticipo.

Nel corso della stagione 2007/08, Angela Hewitt ha tenuto un *tour* mondiale dedicato all'esecuzione completa del *Clavicembalo ben temperato*; occasione che ha prodotto anche la realizzazione di un DVD intitolato *Bach Performance on the Piano*.

Nel luglio 2005, Angela Hewitt ha inaugurato il suo Trasimeno Music Festival, in Umbria.

È stata nominata "Artista dell'anno nel 2006" da «Gramophone». È stata premiata con il BBC Radio 3 Listener's Award nel 2003. È Ufficiale dell'Ordine del Canada dal 2000 ed è membro della Royal Society del Canada. Nel 2006 ha ricevuto un'onorificenza dall'Order of the British Empire, in occasione dei festeggiamenti per il compleanno della regina.

Alberto Barletta



Nato a Taurasi, in provincia di Avellino, nel 1964, ha studiato flauto al Conservatorio di Avellino sotto la guida di Vasco Degli Innocenti. Si è perfezionato in flauto con Mario Ancillotti, Patrick Gallois e Glauco Cambursano e in musica da camera con Ovidio Danzi. Nel 1988 ha vinto le selezioni per l'Orchestra Giovanile Italiana. Nello stesso anno con alcuni componenti dell'Orchestra «Scarlatti» di Napoli ha fondato il Quintetto di fiati «A. Scarlatti», con cui ha vinto il Primo premio al Concorso «F. Cilea» di Parma nel 1989. Dal 1996 fa parte del Quintetto «Arnold». È stato Primo flauto dell'Orchestra «A. Toscanini» di Parma, delle Orchestre Rai di Napoli e Roma. Dal 1994 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Roberto Ranfaldi



Iniziati gli studi di violino presso il Conservatorio di Alessandria, nel 1982 ha ottenuto una borsa di studio per seguire a Boston i corsi di Rosenblyth, presidente della sezione archi del New England Conservatory. Ha conseguito il diploma nel 1984 e si è perfezionato con Corrado Romano a Ginevra e presso l'Accademia Internazionale «Perosi» di Biella. Nel 1989 è entrato a far parte dell'Orchestra Sinfonica di Torino della Rai; dal 1995 ha assunto il ruolo di violino di spalla dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Collabora inoltre con l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

Svolge attività didattica presso l'Accademia «Perosi» di Biella e la Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo ed è spesso chiamato a far parte di commissioni in concorsi nazionali e internazionali. Ha eseguito numerosi concerti come solista, accompagnato dall'Orchestra della Rai e dalla European Union Chamber Orchestra. Inoltre è tra i fondatori del New Arca Trio di Torino. Recentemente ha inciso un cd con musiche di Furtwängler edito dalla Fonè. Suona un un Gennaro Gagliano del 1761.

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Roberto Ranfaldi, °Giuseppe Lercara, °Marco Lamberti,
Antonio Bassi, Martina Mazzon, Fulvia Petruzzelli.

VIOLINI SECONDI

*Roberto Righetti, °Bianca Fassino, °Enrichetta Martellono,
Maret Masurat, Antonello Molteni.

VIOLE

*Ula Ulijona, °Geri Brown, Antonina Antonova, Federico Maria Fabbris.

VIOLONCELLI

*Massimo Macri, °Giuseppe Ghisalberti, °Ermanno Franco,
Pietro Di Somma.

CONTRABBASSO

*Augusto Salentini

** prime parti ° concertini*

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica Rai 2009/2010 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.

CONCERTO FUORI ABBONAMENTO
MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE 2009
Auditorium Rai Arturo Toscanini

Juraj Valčuha direttore

ore 19,45

incontro del pubblico con Juraj Valčuha

ore 21

Perpetuum mobile - Serata di danze
Musiche di Josef e Johann (figlio) Strauss

Biglietto unico 10 euro



9° CONCERTO

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 2009 ORE 20.30

VENERDÌ 18 DICEMBRE 2009 ORE 21.00

Rafael Frühbeck de Burgos direttore

Christiane Oelze soprano

Anna Malavasi contralto

Paolo Fanale tenore

Jong Min Park basso

Coro Filarmonico "Ruggero Maghini" di Torino

Claudio Chiavazza maestro del coro

Ludwig van Beethoven

Messa in do maggiore op. 86 per soli, coro e orchestra

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

PREZZI CARNET (da un min. di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori):

Adulti: 24,00 euro a concerto Giovani: 5,00 euro a concerto

PREZZI PER SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata platea: 30,00 euro Poltrona numerata balconata: 28,00 euro

Poltrona numerata galleria: 26,00 euro Poltrona numerata giovani: 15,00 euro

(in ogni settore)

INGRESSO (posto non assegnato): (in ogni settore) 20,00 euro

INGRESSO GIOVANI (posto non assegnato): (in ogni settore) 9,00 euro

CAMBIO TURNO 8,00 euro

BIGLIETTERIA

Auditorium Rai "A.Toscanini" Piazza Rossaro - 10124 Torino

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300

email: biglietteria.osn@rai.it

www.orchestrasinfonica.rai.it